

Art

Tra kitsch e video-delirio, i "teatri scultorei" di **RYAN TRECARTIN**

L'artista Usa ama sbalordire e destabilizzare i suoi spettatori

www.vogue.it/uomo-vogue/people



di kitsch, «teatri scultorei», come li definisce l'artista, «che ti coinvolgono in una sorta di scambio con gli interni raffigurati nei film». "Any ever" è il titolo

lettura. «I video online stanno cambiando il modo in cui guardiamo noi stessi e in cui la gente si comporta», sostiene Trecartin: non a caso è proprio questo che rende le sue opere affascinanti per un pubblico più vasto di quello dell'arte. Esse provano che la nostra identità pub-

dell'opera itinerante costituita da sette video in HD e presentata la prima volta al

blica non è che un insieme di cliché mutuati dai mass media e che la nostra relazione con essi è sempre più schizofrenica. Forse proprio perché oggi ne comprendiamo il funziona-

R

yan Trecartin è un trentenne originario dell'Ohio, noto nel mondo dell'arte contemporanea per deliranti

film a base di adolescenti isterici e surreali e sceneggiature a rischio di tachicardia. Postati inizialmente su YouTube e consumati in tristi camerette di provincia, alcuni di questi video sono ora protagonisti di un progetto itinerante nei più importanti spazi museali, dal PS1 di New York al Musée d'Art Moderne de la Ville di Parigi, al MoCA di North Miami. Ad accogliere lo spettatore installazioni ambientali ad alto tasso

MoCA di Los Angeles nel 2010, dopo due anni di lavorazione in cui Trecartin ha coinvolto un ristretto nucleo di fidi collaboratori – l'artista Lizzie Fitch in testa – e alcuni amici. Rinchiusa in una villa di Miami, la gang ha dato vita a un lisergico reality show, memore di certi film di John Waters e impregnato di estetica queer e bric-à-brac domestico, costruito sì attorno a uno script, che però è di volta in volta ridisegnato dagli improvvisati attori e infiltrato con elementi di vita reale. Come nei primi esperimenti di videoarte di inizio '70, i protagonisti di questi film e l'artista tra loro usano lo schermo come specchio e «il corpo come medium». Più che la Tv, però, è Internet a fornire una chiave di

“ANY EVER”
Un film
lungo 4 ore.

Un'opera itinerante, dal 19/06 al 3/09 al MoMA PS1 di N.Y.

mento. (Dall'alto e in senso orario. Un ritratto dell'artista, ph. Jason Schmidt; frames dai video "The Re'Search – Re'Search Wait'S" – 2009-2010, e "Ready – Re'Search Wait'S" – 2009-2010, courtesy the artist and Elizabeth Dee, New York) **Francesco Spampinato**